

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari



SEMBRA che febbraio voglia, per fortuna, interpretare il suo ruolo di mese corto e maledetto, visto il suo esordio con freddo, pioggia e neve fino a quote collinari. Meno male, dato che la prima perturbazione ha portato piogge benefiche, necessarie, visto che i primi due mesi invernali avevano riaperto il problema della siccità. I mesi di dicembre e gennaio non sono di solito prodighi di pioggia, ma gli 83,9 mm caduti complessivamente nei due mesi sono veramente pochi.

MENTRE dicembre, almeno dal punto di vista termico, si è collocato nella norma, gennaio è stato eccentrico, eccessivo, persino beffardo per gran parte dei territori ita-

liani: le perturbazioni da settentrione, di ogni tipo, hanno beneficiato anche fin troppo le Alpi con nevicate abbondanti... e lì si sono fermate. Sono scivolte ad oriente ed occidente portando freddo e neve nel Sahara, nel nord-europa e nei balcani mentre sulla penisola regnava il caldo, il sole con venti meridionali a volte anche forti.

ED È SUCCESSO che il mese è stato il terzo più caldo in Urbino dal 1950, con temperatura media di 6,97°C, +2,55° sopra media degli ultimi 30 anni, meno caldo solamente del caldissimo gennaio 2007 (+4,26° sulla media!) e di quello del lontano 1975. È successo che le temperatura non sia mai scesa sotto lo zero sia in città che

Dicembre e gennaio già avari di pioggia

Solo 83,9 millimetri in due mesi. Il vento non scherza

in Cesana al contrario delle zone vallive come a Fermignano dove, complice l'inversione termica dei giorni con alta pressione, le minime sono scese per ben 11 giorni sotto lo zero, con una minima assoluta di -3,0°C il giorno 24. È successo che le precipitazioni abbiano dato complessivamente la miseria di 14,2 mm di acqua. Non che non ci siano state giornate con pioggia, sono state sei, ma dei loro risultati abbiamo detto. Si notano solo i 3,1 mm caduti il 1 gennaio, giorno con la piovosità massima. A completare il quadro, ricordiamo le due tempeste di vento di Libeccio (sud-ovest) che hanno fatto irruzione nel mese e che hanno nel contesto del mite periodo l'effetto di due bei baffi di-



pinti sotto il naso alla Gioconda. La prima si è presentata il giorno 3, con picco di 113 Km/h alle 3 e raffiche a 108 tra le 13 e le 17; la seconda, lunghissima, nei giorni 16 e 17. In questo caso, più che il picco massimo di 108 km/h han-

no impressionato le 14 ore consecutive di venti con numerose raffiche, tra 86 e 108 km/h tra le 18 del 16 e le 7 del 17, e la grandine fuori stagione caduta nell'interno. Descrizioni di vento forte, tratte dai registri di padre Serpieri, 29 dicembre 1859: «In tutta la giornata vento impetuoso. 9 sera - Un vento orribile come questa sera non l'aveva mai sentito. È un fischio e un mormorio continuo». Ed ancora, 14 gennaio 1863: «La sera del 14 forti buffi di vento. Camerata dei mezzanelli (i ginnasiali) dispersa e atterrata dal vento - qualche ragazzo sollevato dal terreno - uno urtò un palo - e dovette attaccarsi a mignatta (la sanguisuga, per curare le ammaccature)». Già... Urbino ventoso, da sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA